

## Alpinismo, un "Miracolo di Natale" raccontato a Gerola (SO)

Alpinisti, montagna e Soccorso alpino protagonisti il 29 dicembre 2015 in Valtellina dove è stato presentato il libro di Alessio Pezzotta, sopravvissuto a una valanga.



Il luogo dell'incidente

È il 18 dicembre 2014: un alpinista mite e impetuoso, sale con due compagni d'ascensione lungo il versante bergamasco del **Pizzo dei Tre signori**, vetta di 2554 metri di quota, uno dei tragitti classici delle Alpi Orobie. La salita, una escursione dalle difficoltà blande d'estate, su una cima maestosa, sullo **spartiacque delle tre province lombarde, Sondrio, Bergamo e Lecco**, d'inverno presenta gli **ostacoli dati dal contesto innevato**, l'ambiente può presentarsi molto più impervio.

L'alpinista è **Alessio Pezzotta**, con lui ci sono i compagni di cordata **Gigi Vassalli e Oscar Secomandi**. Il gruppo inizia la salita dal versante della Val Brembana intorno alle 6 del mattino, il tempo è bello, le condizioni appaiono rassicuranti. Ma in alto ci sono incognite: ha nevicato appena due giorni prima. I tre superano quota 1500, «**e non c'è neve: neanche l'ombra**», arrivano a 1800 metri dove l'ascesa si fa un po' più difficoltosa, e di neve cominciano a trovarne: salendo diventa tantissima, fresca, appena scesa. **Si devono usare le ciaspole per procedere**: uno dei tre compagni di avventura non le ha e decide di tornare indietro. Gli altri due proseguono.

**La salita diventa complessa**, un secondo alpinista viste le condizioni severe e inaspettate della montagna in quota decide a sua volta di tornare indietro: rinuncia. **Il solo Alessio Pezzotta invece punta alla vetta**. È un professionista e un grande conoscitore della media montagna: è un autore, vive scrivendo guide di itinerari, ascensioni e gite, e queste sono le "sue" montagne. Incontra **un tratto di rocce instabili**, decide di spostarsi dalla linea di salita, indirizzandosi verso un pendio per il quale l'ascesa sembra più agevole. E traversa un canale. **Alle 13,20 scatta la sua ultima fotografia della giornata**, qualche minuto dopo il pendio su cui si sta muovendo cede, e gli parte sotto i piedi.

**La slavina si è messa in moto e lo travolge**. Sotto la neve fresca smossa da quella slavina **Alessio resterà sepolto per dieci ore**, per poi essere tratto in salvo, miracolosamente, dal **soccorso alpino valtellinese, stazione di Morbegno e della Valgerola [e da quello bergamasco, delegazione VI° Orobie della Val Brembana, ndr]**.

A Gerola alta, Valtellina, **martedì 29 dicembre 2015 sera** per il ciclo di incontri e "racconti" di montagna, «**Ad un passo dal cielo**» si è tenuta la conferenza di presentazione del **libro di Alessio Pezzotta, Miracolo di Natale**, la storia, scritta da Pezzotta stesso di quella tragica avventura. Pezzotta, che è **uno dei pochi uomini al mondo sopravvissuto per dieci ore sepolto sotto una slavina**.

«Ho avuto paura per un momento – ha raccontato – il tempo di capire che **si sta staccando la valanga sotto i tuoi piedi, che stai precipitando**».

«Mentre venivo trasportato dall'onda di neve fresca – ha ricordato, lucidamente – **io "nuotavo" come si raccomanda di fare in queste situazioni**. Si cerca annaspando di muovere le braccia, per restare sulla

superficie della slavina. E quando lo smottamento di neve si è arrestato, ho capito che ero sepolto: **ma sapevo di non avere molta neve sopra la testa**».

Prima l'alpinista bergamasco crea con le mani **un piccolo spazio davanti alla bocca, al naso** «per non finire soffocato dalla neve». Poi con una mano, un braccio che riesce a muovere **scava lentamente sopra la propria testa**.

Riesce centimetro dopo centimetro, ad aprirsi un varco, e crea un pertugio in superficie: **riesce a fare sporgere dal manto di neve la propria mano**, la vedranno dopo dieci ore, durante le ricerche notturne alla luce della pila frontale i soccorritori, volontari della Bassa Valtellina e della Val Brembana.

**Alessio viene prima disseppellito, liberato dalla morsa della neve.** Dopo dieci ore sotto la valanga la sua temperatura corporea è **di 26 gradi**. È in ipotermia, è rischioso spostarlo, il sangue che torna in circolo può causare un arresto cardiaco. **Abili alpinisti e sciatori-soccorritori lo ricoverano facendolo scivolare su una barella fino ad una centrale elettrica di un lago alpino**, nelle sale interne: poi verrà elitrasmportato all'ospedale di Bergamo, dove arriva alle 4 del mattino dopo.

Comunicato Ecomuseo della Val Gerola

[tratto da lo scarpone.cai.it notiziario del Club Alpino Italiano]

il libro

## «La salita in vetta, poi dieci ore al gelo Io, sopravvissuto sotto una valanga»

**Alessio Pezzotta racconta il suo «Miracolo di Natale» di un anno fa al Pizzo dei Tre Signori. «Mi sono accasciato, aspettando la morte». Invece sono arrivati i soccorsi. La presentazione del volume giovedì 17 alla biblioteca di Nembro**

di Gisella Laterza



**«Sono morto. Sono sepolto vivo». È il primo pensiero di Alessio Pezzotta (49 anni, di Nembro)** quando si trova sotto una spessa coltre di neve per dieci ore. Sopravvivendo. Questa storia è raccontata nel libro «Miracolo di Natale» (L'Al.pe.), che l'autore presenta domani, giovedì 17 dicembre, alle 20.30 alla Biblioteca di Nembro.



Alessio Pezzotta

**Appassionato di montagna, Pezzotta aveva lasciato, cinque anni fa, il lavoro in tipografia** per fondare una piccola casa editrice specializzata in guide e itinerari montani. Non immaginava che un giorno, tra i libri da lui pubblicati, ci sarebbe stata questa storia.

**Il 18 dicembre 2014, Alessio Pezzotta esce per un'escursione con due amici, Luigi Vassalli e Oscar Secomandi**, al Pizzo dei Tre Signori (2554 m di quota). Più si sale, più la neve si alza. Secomandi non ha le ciaspole e deve tornare indietro. Vassalli rinuncia poco dopo. Pezzotta vede la vetta vicina e non vuole mollare. Ma d'un tratto, mentre percorre un traverso per la Valgerola, la neve gli cede sotto i piedi. Pezzotta cade. Scivola. La neve gli passa sopra. Lo ricopre. Per fortuna, Pezzotta vede la luce del sole attraverso il mare che si era richiuso sopra di lui. Capisce di non essere troppo sotto rispetto alla superficie. Una bolla d'aria davanti al viso gli permette di respirare, ma il corpo è bloccato.

**«È stato il momento peggiore — racconta il quarantanovenne —. Mi vedevo spacciato. Potevo muovere** solo il braccio sinistro, con cui mi sono aperto un varco. Quando ho sentito l'aria fresca, mi sono rigenerato. Ma non era finita. Ero comunque molto sotto, troppo incastrato, non riuscivo a muovermi. La debolezza si è fatta sentire. Mi sono accasciato, aspettando la morte». L'uomo è sprofondato nella neve attorno alle 13.30. I soccorsi sono arrivati verso le 23.15 perché gli amici non li hanno chiamati subito, non potendo immaginare che cosa fosse accaduto. Vassalli e Secomandi si sono allarmati quando, arrivati a sera, hanno visto che l'amico non tornava.

**«Dieci ore ho passato là sotto — continua Pezzotta —. Ricordo che battevo i denti per il freddo.** Ma se lo immagina? Come nei cartoni animati. Ridicolo, nella sua tragicità».

**Poi eccolo, il «miracolo di Natale».** «All'improvviso ho sentito la presenza dei miei genitori, che sono morti da tempo. Mi ha dato la forza, la voglia di scavare. Così quando i soccorsi mi hanno trovato, ero sì in ipotermia ma a 26° corporei e non 23 o 24. Non sono un medico, ma penso che questo possa avere fatto la differenza». Alessio Pezzotta parla di altri piccoli «miracoli». Si dice fortunato perché non ha subito danni permanenti né ai reni né al cuore. O perché, pochi minuti prima di cadere, si era messo, per caso, una giacca più pesante che lo ha tenuto più al caldo. Certo, ammette di aver commesso un errore: non avrebbe dovuto salire in quota dopo solo due giorni dall'ultima nevicata (bisogna aspettarne tre o quattro, ndr).

**Ed è per questo che Pezzotta ha voluto mettere la sua esperienza per iscritto: perché altri** non commettano lo stesso errore. Non solo. Anche per «una questione di fede»: «Quando hai bisogno, c'è qualcuno lassù che ti aiuta», sostiene. Infine, voleva ringraziare la squadra di soccorso della Val Brembana: «Per loro, poi, deve essere stata una soddisfazione. Non si aspettavano di trovarmi vivo».

**E il rapporto con la montagna cambierà? «Con la montagna no. Con la neve sì — risponde —.** Quando quest'anno arriverà, per me non sarà come prima. Ma non smetterò di fare escursioni. La mia passione non cambierà».

16 dicembre 2015 | 10:33

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[tratto da bergamo.corriere.it del Corriere della Sera]

## Nembro. Alessio. SEPOLTO VIVO. Dieci ore sotto una slavina: “Il mio miracolo di Natale. Lì sotto



Dieci ore sotto una slavina. Sotto metri di neve. Senza ossigeno, senza cielo, senza vita. Ma con un cuore e un'anima che non hanno ceduto. Mai. Anche quando la vita se ne stava andando altrove. **Alessio Pezzotta** è un sopravvissuto. O per dirla come piace a lui “*E' stato il miracolo di Natale*”, perché quel giorno era il 18 dicembre del 2014, un giovedì, una settimana a Natale, un anno fa. Che per Alessio sembra ieri, o forse ieri lo è davvero, perché quando senti scivolare via la vita il tempo si fa da parte e diventa relativo. Alessio ha 49 anni ed è di Nembro. Sposato con **Ornella**, tipografo prima e da 5 anni piccolo editore della val Seriana, specializzato soprattutto nella stampa di guide per itinerari di montagna. E proprio la montagna è la sua passione. E per le passioni a volte si rischia anche la vita...

Alessio racconta quelle dieci ore nel limbo tra vita e morte, un viaggio dritti dentro la slavina raccontato da chi la slavina se l'è sentita schiacciare addosso, lì, sotto metri di neve compatta, senza nessun altro rumore che il proprio battito del cuore. Che si fa sempre più flebile.

Un passo indietro, sino ad allora, 18 dicembre 2014: “*Siamo partiti in tre, direzione Pizzo dei Tre Signori, in Alta Val Brembana, 2554 metri*”, Alessio comincia così a raccontare il suo miracolo di Natale: “*Siamo saliti normalmente sino alla Baita Ciarelle intorno ai 1600 metri, e lì ha cominciato ad esserci neve, abbiamo continuato la salita sino i 1800 metri dove c'era un'altra baita, la Baita Predoni, e la neve a quel punto ha cominciato ad essere tanta. Perché in quel periodo nevicava molto ma in alta quota, quindi in basso non c'era nulla ma appena si superava una certa quota la neve era tantissima. In alto si accumulava neve e così ci siamo trovati a passare dal niente a tantissima neve. Abbiamo dovuto mettere le ciaspole perché si sprofondava. Uno di noi tre però non aveva con sé le ciaspole e quindi a fatica seguiva le nostre orme nella neve fresca, ma quando siamo arrivati alla Sfinge del Torrione, a 2200 metri, ha rinunciato, non ce la faceva, aveva fatto troppa fatica ad arrivare sin lì ed è tornato indietro alla baita Ciarelli. Ci avrebbe aspettato lì”...*

SUL NUMERO IN EDICOLA DA VENERDI' 4 DICEMBRE 2015

[tratto da araberara.it periodico di informazione della Val Seriana, ecc.]

« CONFERENZA SU: L'EMERGENZA IN MONTAGNA

GEN 21

## INVITO ALLA LETTURA. UN ALPINISTA SOPPRAVVISSUTO 10 ORE SOTTO UNA VALANGA

Letteratura, Senza categoria

by ipotermia.org



### INVITO ALLA LETTURA. UN ALPINISTA SOPPRAVVISSUTO 10 ORE SOTTO UNA VALANGA

Vi segnaliamo il libro intitolato "MIRACOLO DI NATALE" Il libro formato 19X12,5 pagg.172 racconta una storia vera: l'esperienza autobiografica dell'autore (scrittore/alpinista) di rimanere travolto da una slavina durante una salita al Pizzo Tre Signori in alta Val Brembana (BG). Rimasto sepolto per circa 10 ore, salvatosi dal soffocamento per essere riuscito a scavarsi un piccolo buco, viene poi salvato da due squadre di soccorritori in stato di grave ipotermia : la VI° Orobica della Valle Brembana e la squadra della Valtellina di Morbegno. Il libro racconta in dettaglio l'esperienza, le ore rimasto sepolto, il salvataggio (con testimonianza diretta dei soccorritori), la situazione vissuta con gli occhi della moglie e degli amici.... nonchè la degenza in ospedale.

INFO <http://www.editricelalpe.com/>

#### Certificato HONCode



Aderiamo allo standard HONcode per l'affidabilità dell'informazione medica. Verifica qui.

#### Articoli recenti

INVITO ALLA LETTURA. UN ALPINISTA SOPPRAVVISSUTO 10 ORE SOTTO UNA VALANGA

CONFERENZA SU: L'EMERGENZA IN MONTAGNA

OFFERTA FORMATIVA: IPOTERMIA E CONGELAMENTI

MATERIALI IN EVIDENZA. WENOLL SYSTEM

VI CORSO RICERCA E STABILIZZAZIONE DEL TRAVOLTO DA VALANGA

#### Archivi